

DAL KOSOVO A HELSINKI, L'“EDUCAZIONE SENTIMENTALE” DI UN GIOVANE INCERTO SULLA SUA IDENTITÀ SESSUALE, IN CERCA DELL'AMORE CHE RENDA SPECIALE LA SUA VITA

MILANO, LUGLIO

Bujar è un «uomo che non può essere una donna, ma che volendo potrebbe sembrarlo», un ragazzo albanese che ogni tanto gioca a travestirsi (e il gioco può iniziare indossando un capo unisex o scarpe con i tacchi) mentre il suo migliore amico, Agim, suo coetaneo, è un adolescente bullizzato: «sono un ragazzo di ventidue anni, che a volte si comporta come immagina facciano gli uomini [...] A volte sono una ragazza di ventidue anni, che si comporta come le pare».

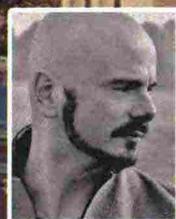
In fondo, nessuno di noi è tenuto a restare nel corpo e nell'anima del proprio essere: «possiamo ricomporci come un nuovo puzzle», scrive l'autore. Siamo nati come persone e moriremo semplicemente come persone, né più né meno. Apparteniamo tutti a qualcosa di più grande di noi.

Le transizioni, Sellerio editore, è il secondo romanzo di Pajtim Statovci, nato in Kosovo nel 1990 e cresciuto in Finlandia, già vincitore di molti importanti premi letterari e il più giovane vincitore del Finlandia Prize. La storia di Bujar, che percorre le strade di Tirana, Roma, Madrid, Berlino e Helsinki, vuole simboleggiare il tortuoso passaggio attraverso le fasi dolorose della vita, la crescita dell'anima, strato dopo strato, ma anche le mutazioni del giovane protagonista, che da un luogo ad un altro rinasce di continuo e brama la libertà.

Bujar cambia muta, come fa il serpente, vestendosi e rivestendosi, rinascendo da se stesso e trovando nuovi

84 **Visto**

Le buone letture

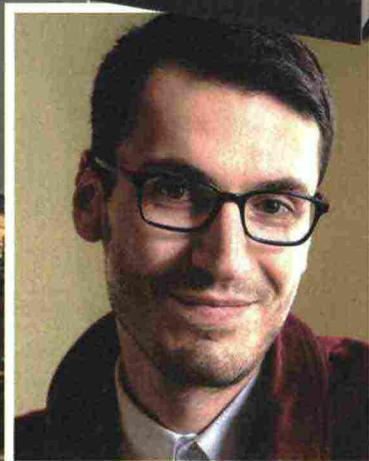
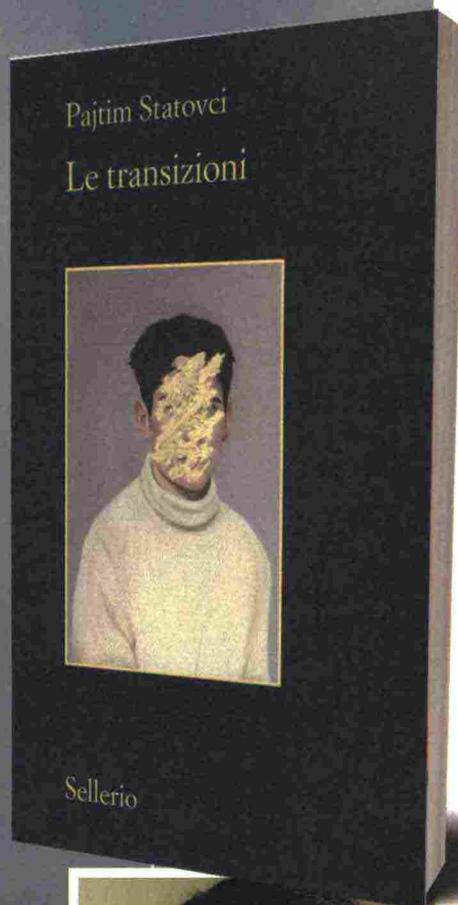


di Valerio Mello
poeta e scrittore

“Le transizioni” Al confine t

**L'AUTORE È
PAJTIM STATOVCI**

Una veduta di Helsinki, la città dove si svolge l'ultima parte del romanzo *Le transizioni* (a destra la copertina), edito da Sellerio e scritto da Pajtim Statovci, 30 anni, scrittore rivelazione di origine kosovara, alla sua seconda opera.



«Direi che la morte è semplicemente una parola. È la sensazione di non corrispondere più al tuo nome, alle tue sembianze, come avere i lineamenti di un'altra persona.»

da *Le transizioni*
di Pajtim Statovci

modi per esprimere il profondo silenzio che lo contraddistingue. Bujar non abbandona mai l'autentico desiderio di essere chi vuole essere e di rendersi felice sotto la luce dell'imperscrutabile verità. «Sono solo. Sono tanto, tanto brutto, dico, e allora mi spoglio nudo. Sono carino, mi dico allora, sono bello, e a quel punto trovo la forza di risollevarmi e di ricominciare dall'inizio. Invincibile».

Da Tirana Bujar fugge a Roma, dove tenta il suicidio; cerca una nuova vita a Berlino e, poi, un'altra vita ancora a Madrid; ad Helsinki incontra Tanja/Tom, con il quale condivide le ferite della vita e un amore autentico e speciale. Sullo specchio di sé, Bujar legge l'uomo e la donna nascosti nel suo abisso, la difficile convivenza della vita con la morte. Ogni giorno, però, è occasione di pura riflessione: l'esperienza difficile di un fiore delicatissimo che non vuole appassire e che tenta di resistere alla crudeltà umana, alla superficialità di chi giudica senza conoscere la vita nel profondo. ■

ra uomo e donna